



IV. Il nuovo polo culturale





Chiesa di San Valentino

1979 (progetto); 1983-87

Arch. Francesco Berarducci

Strutture: Ing. Tommaso Mazzetti

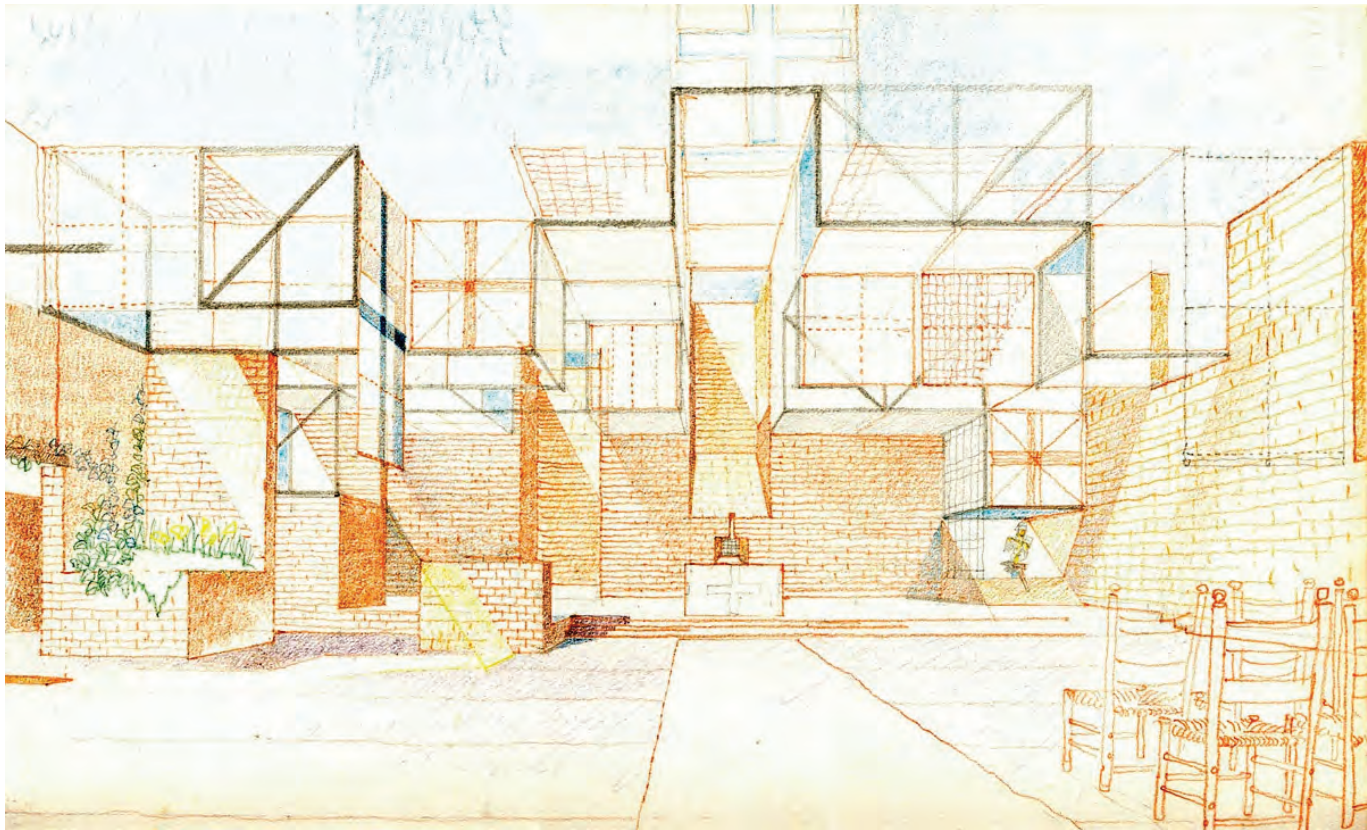
Committente: Pontificia opera per la preservazione della fede e
la provvista di nuove chiese in Roma

Impresa: Branchini e Mancinelli, Roma

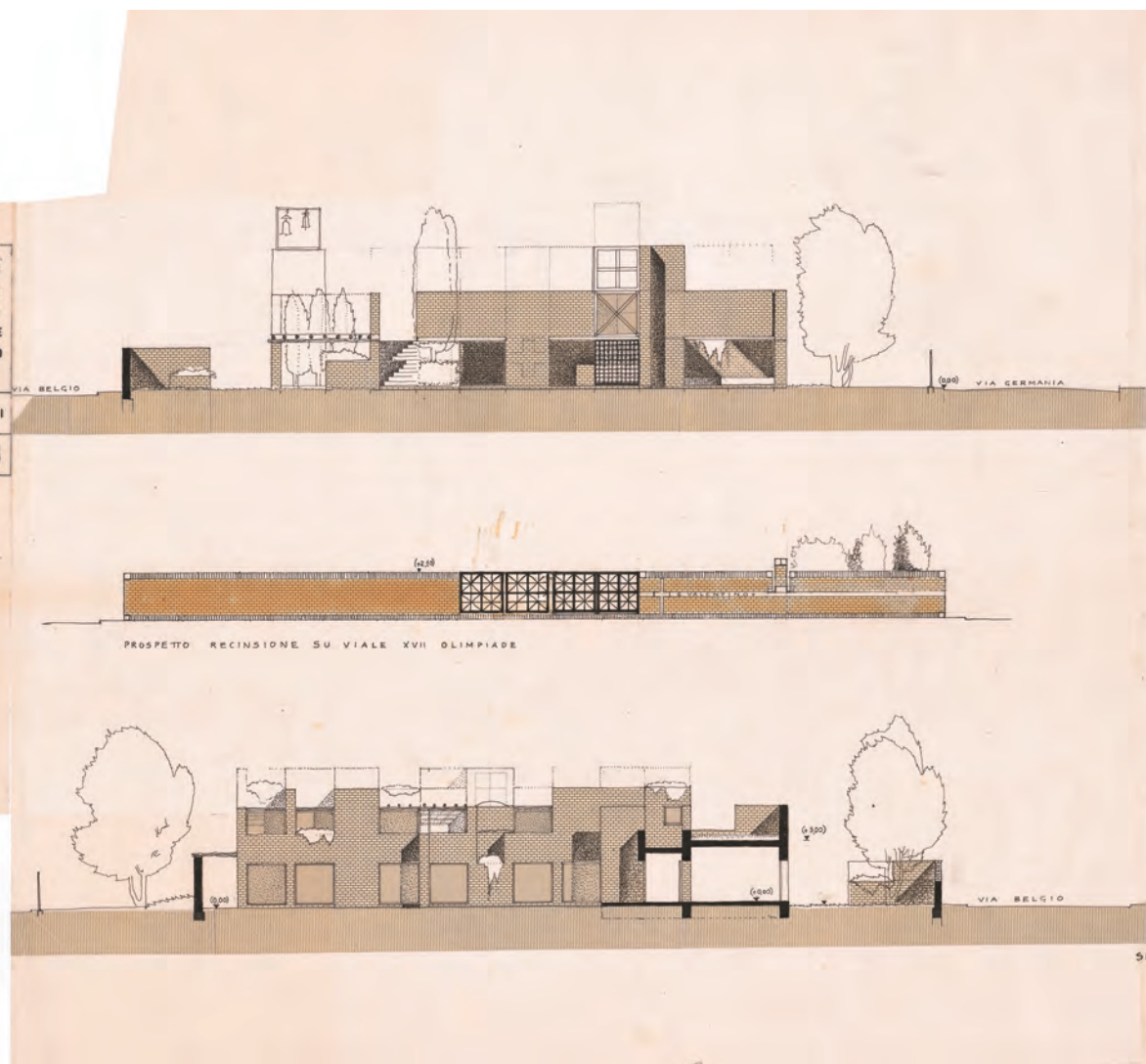


La chiesa, che sorge a servizio del Villaggio Olimpico costruito in occasione delle Olimpiadi del 1960, testimonia la ricerca progettuale dell'autore, condotta sia sul piano professionale che su quello accademico. Il progetto è basato planimetricamente su un modulo quadrato e sulla composizione apparentemente casuale, in pianta e in alzato, di un modulo cubico, di circa 2,20 metri di lato. Richiama l'idea di una costruzione aperta, suscettibile di successivi ampliamenti o riduzioni,

affacciata verso il contesto con spazi di mediazione aperti o semichiusi. Oltre allo spazio liturgico, il complesso comprende anche ambienti diversi per le attività parrocchiali. I moduli sono pesanti e solidi, costituiti da murature di mattoni, quelli a terra, e leggeri e trasparenti, risolti con esili tralicci di acciaio, quelli in alto, che dialogano con il cielo. La luce è infatti un elemento decisivo del progetto: all'esterno disegna forti ombre sulla facciata grazie all'inserimento, tra i muri



Francesco Berarducci, prospettiva dell'aula della Chiesa di San Valentino, adiacente al Villaggio Olimpico (MAXXI CA, Fondo Francesco Berarducci).



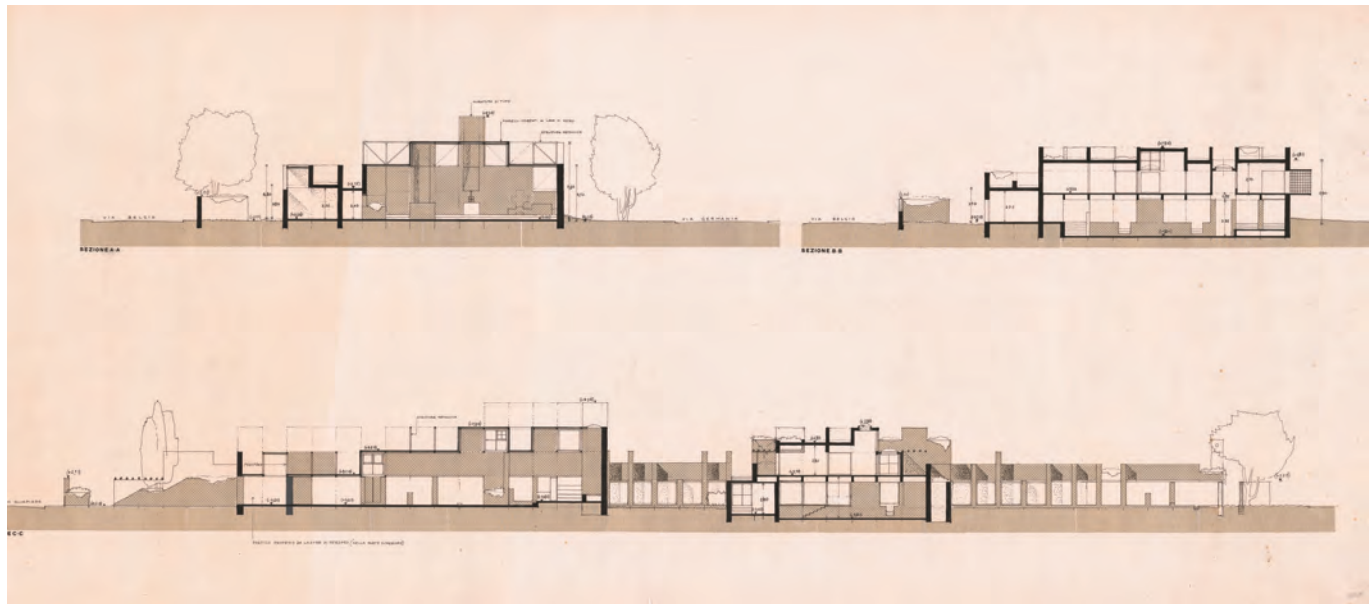
Francesco Berarducci, prospetti e sezioni del progetto per la Chiesa di San Valentino (MAXXI CA, Fondo Francesco Berarducci).

ciechi, di grandi scatole trasparenti. In questo modo, la luce s'infiltra attraverso i vetri inseriti nei moduli metallici, che sembrano pendere dalla copertura, favorendo all'interno della chiesa un'atmosfera di raccoglimento e meditazione.

Pienamente integrati nella tradizione costruttiva romana, i muri in mattoni a faccia vista, sia all'esterno, sia negli ambienti interni, nonché sul muro di cinta, in cui vengono inseriti fasce e blocchi di testata in travertino.

Il pavimento, unico per il sagrato e la chiesa, è in lastre di peperino, e presenta una fascia centrale, che dal sagrato conduce fino all'altare, caratterizzata da decorazioni geometriche in travertino.

Un rilievo in bronzo posto all'ingresso principale della chiesa, con l'immagine di San Valentino e una scultura bianca, che replica, stilizzandolo, uno degli angeli del Ponte Sant'Angelo, connotano simbolicamente l'originale edificio religioso.



Francesco Berarducci, sezioni del progetto per la Chiesa di San Valentino (MAXXI CA, Fondo Francesco Berarducci).



Il complesso parrocchiale di San Valentino e il sagrato in fotografie attuali (Foto Andrea Jemolo).









Nella pagina precedente, in alto, muro perimetrale del sagrato della chiesa (Foto Rosalia Vittorini); sotto, dettaglio delle fasce e dei blocchi di travertino che interrompono la continuità del muro in mattoni a faccia vista (Foto Roberto Pierluigi Saracino). In questa pagina, il campanile (Foto Rosalia Vittorini).



Facciata laterale della Chiesa di San Valentino (Foto Roberto Pierluigi Saracino).





Interno della Chiesa (Foto Croberto68).



Moschea e Centro Culturale Islamico

1974 (concorso); 1984-1995

Arch. Paolo Portoghesi, Arch. Vittorio Gigliotti,
Arch. Sami Mousawi

Committente: Re Faisal di Arabia Saudita

Impresa: Federici (Roma)

Il concorso per la Moschea di Roma è stato aggiudicato nel 1974 ma il progetto ha dovuto superare diverse resistenze poiché rappresentava l'ingresso ufficiale del mondo islamico nella capitale della cristianità.

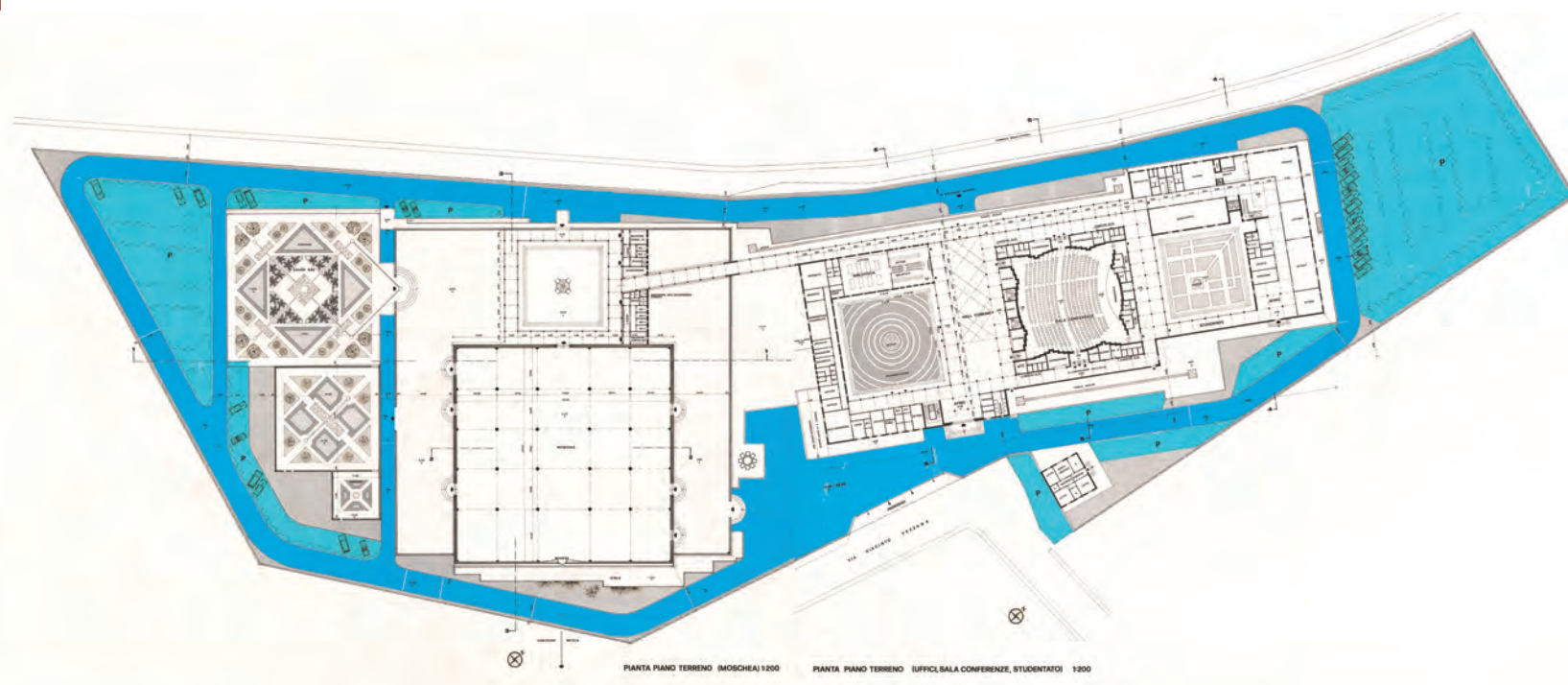
Saranno infatti necessari circa vent'anni per portarlo a compimento.

La Moschea è considerata dall'autore, Paolo Portoghesi, importante storico, accademico e architetto, il capolavoro della sua attività progettuale. Rappresenta, contemporaneamente, la sua originale interpretazione del rapporto con l'antico – e in particolare con il Barocco di cui

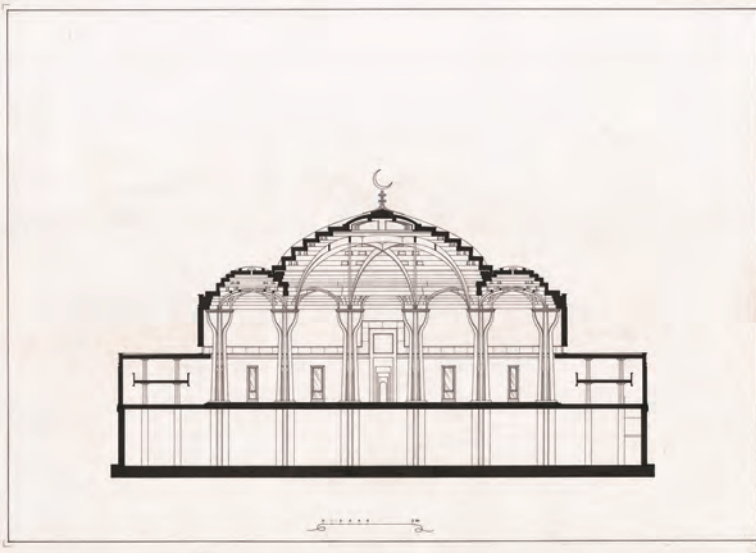
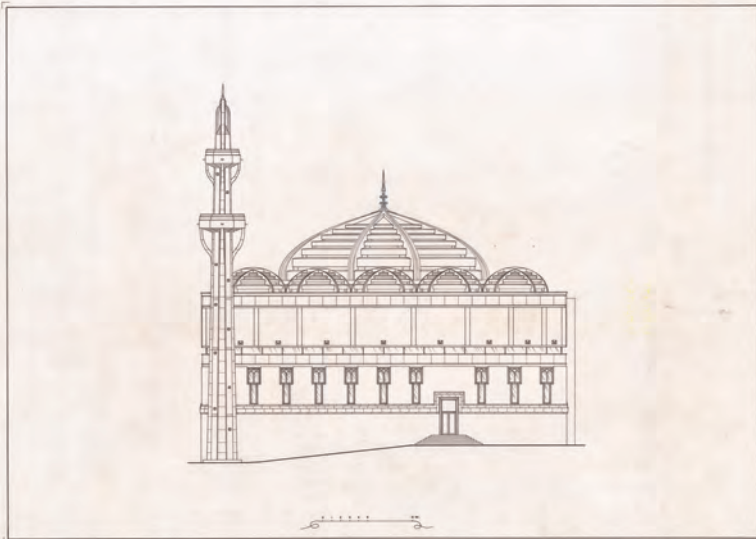
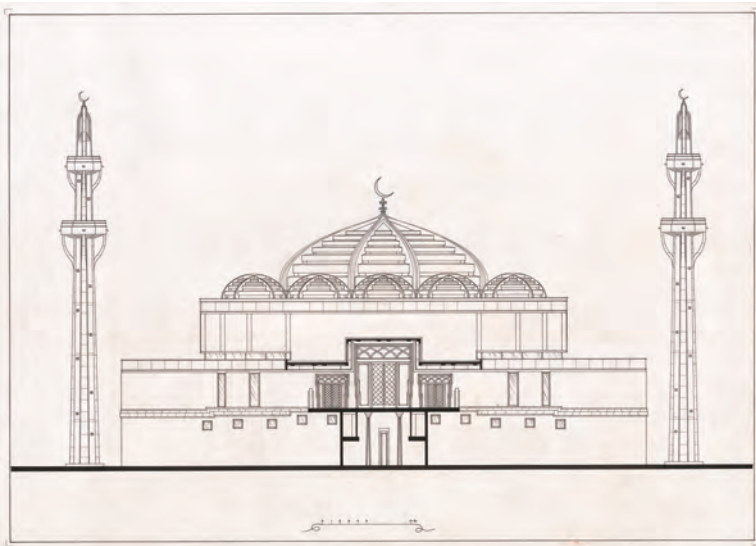
Portoghesi fu un attento studioso attraverso le opere di Francesco Borromini – e la sua personale e ricercata sintesi tra la tradizione architettonica e costruttiva romana e la cultura e il linguaggio artistico del mondo islamico.

Con l'intenzione di dare al complesso un assetto urbano, il Centro Culturale si dispiega davanti alla Moschea lungo due ali strette e lunghe parallele tra loro, articolate su due piani a richiamare antichi percorsi urbani.

Alle sue spalle, il volume della Moschea, impostata su pianta quadrata e coperta da una grande cupola, è affiancato dal minareto.



Paolo Portoghesi, Vittorio Gigliotti, Sami Mousawi, pianta del piano terra del complesso della Moschea e del Centro Culturale Islamico (MAXXI CA, Fondo Paolo Portoghesi).



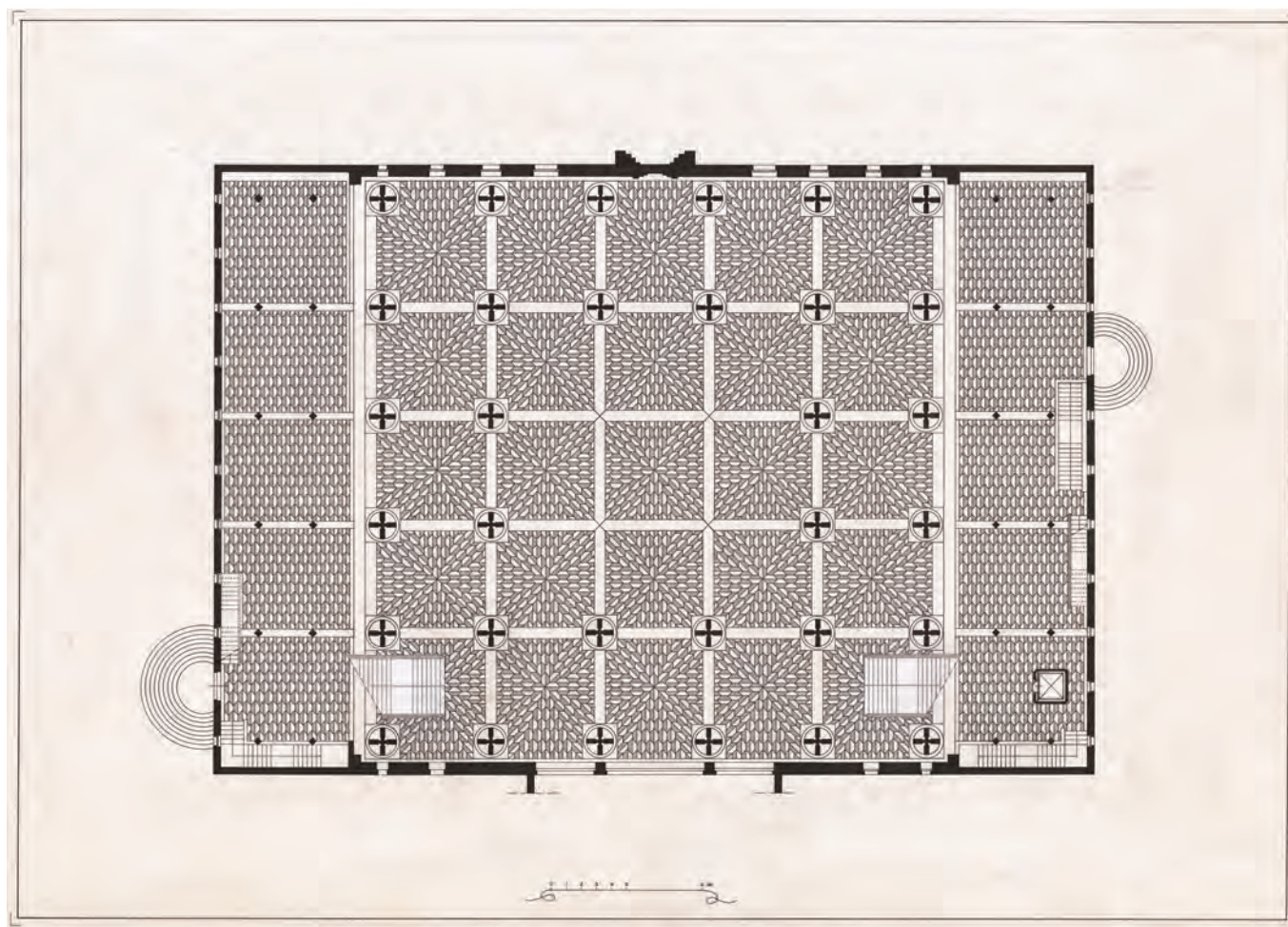
Sezioni e prospetto del progetto per la Moschea di Roma (MAXXI CA, Fondo Paolo Portoghesi).

Il rispetto dell'orientamento della Moschea, con la nicchia del Mihrab, direzionata verso la Mecca, definisce la giacitura del complesso in cui gli spazi interni e gli spazi esterni, arricchiti da elementi di ispirazione moresca come le fontane, si integrano a vicenda generando ritmi diversi.

Nella sala di preghiera, la grande cupola centrale e le 16 cupolette minori sono sorrette da colonne a

quattro steli che si intrecciano verso l'alto creando una delicatissima trama aerea che è investita dalla luce proveniente dalle asole ricavate dalle scalettature delle cupole.

I pilastri sono molto esili, grazie all'impiego di calcestruzzo pressoinflesso, e di tonalità molto chiara, grazie all'impiego di polvere di marmo di Carrara come inerte.



Pianta del piano terra della grande aula della Moschea (MAXXI CA, Fondo Paolo Portoghesi).



A55798

123123



DISEGNO ILLUSTRATIVO DEL SISTEMA STRUTTURALE PRINCIPALE E DEI MATERIALI DELLA MOSCHEA





Nella pagina precedente, disegno per il «Concorso Internazionale di Architettura per la Moschea e il Centro Culturale Islamico di Roma. Illustrazione del sistema strutturale principale e dei materiali della Moschea» (MAXXI CA, Collezione Paolo Portoghesi). In questa pagina, l'interno della Moschea in una foto attuale (Foto Andrea Jemolo).

La copertura della sala di preghiera è realizzata con una particolare applicazione di stucco ad encausto, tecnica usata nel mondo greco-romano, mentre le pareti sono percorse da

eleganti intrecci policromi di maioliche dai colori delicati, prodotte da maestranze magrebine specializzate. Tipicamente riferiti al contesto romano sono invece i materiali come i laterizi



Interno della Moschea in una foto attuale (Foto Andrea Jemolo).

delle facciate in *opus testaceum* – messi in opera con fughe sottilissime e perfetta complanarità, ripresi dalla tradizione romana antica e ancora dal Borromini – il travertino, di varie tonalità per le

pavimentazioni, il peperino – una pietra di origine vulcanica proveniente dai monti vicino a Roma – per le cornici delle finestre e le lastre di piombo utilizzate per rivestire la copertura.



Il complesso della Moschea con il Centro Culturale Islamico in una foto attuale (Foto Andrea Jemolo).

Auditorium Parco della Musica “Ennio Morricone”

1994-2022

Renzo Piano Building Workshop, architects

Committente: Comune di Roma

Concorso, 1994

Gruppo di progettazione: K. Fraser (architetto incaricato), S. Ishida (associato) con C. Hussey, J. Fujita e G. G. Bianchi, L. Lin, M. Palmore, E. Piazze, A. Recagno, R. Sala, C. Sapper, R. V. Truffelli (associato), L. Viti; G. Langasco (operatore CAD)

Consulenti: Ove Arup & Partners (strutture e impianti); Müller Bbm (acustica); Davis Langdon & Everest (controllo dei costi); F. Zagari, E. Trabella (paesaggio); Tecnocamere (prevenzione incendi)

Sviluppo del progetto, 1994-1998

Gruppo di progettazione: S. Scarabicchi (socio incaricato), D. Hart (associato), M. Varratta con S. Ishida, M. Carroll (associato) y M. Alvisi, W. Boley, C. Brizzolara, F. Caccavale, A. Calafati, G. Cohen, I. Cuppone, A. De Luca, M. Howard, G. Giordano, E. Suarez-Lugo, S. Tagliacarne, A. Valente, H. Yamaguchi; S. D'Atri, D. Guerrisi, L. Massone, M. Ottonello, D. Simonetti (operatori CAD); D. Cavagna, S. Rossi (modelli)

Consulenti: Studio Vitone & Associati (strutture); Manens Intertecnica (impianti); Müller Bbm (acustica); T. Gatehouse, Austin Italia (controllo dei costi); F. Zagari, E. Trabella (paesaggio); Tecnocons (prevenzione incendi); P. L. Cerri (grafica)

Fase di realizzazione, 1997-2002

Gruppo di progettazione: S. Scarabicchi (socio incaricato) con M. Alvisi, D. Hart (associato) y P. Colonna, E. Guazzone, A. Spiezia

Consulenti: Studio Vitone & Associati (strutture); Manens Intertecnica (impianti); Müller Bbm (acustica); Techint / Drees & Sommer (supervisione del cantiere)

Realizzato a seguito di un concorso internazionale, rappresenta il più grande intervento urbanistico realizzato a Roma dagli anni Sessanta.

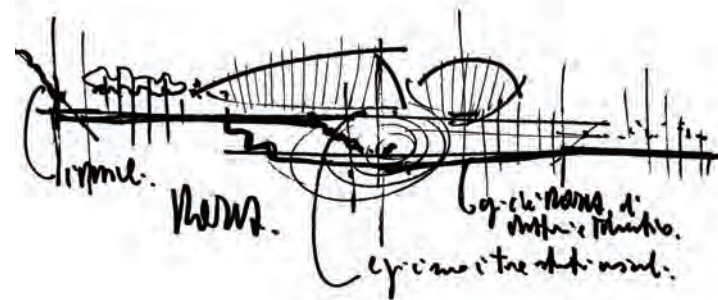
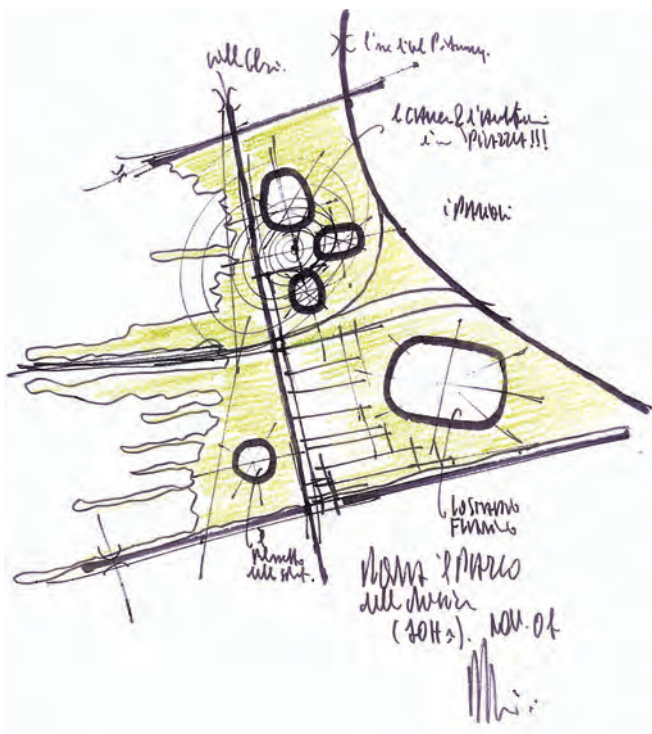
Il complesso è articolato in tre sale di diversa capienza e dimensione disposte intorno a una cavea – un teatro all’aperto e una piazza – immerse in un parco verde e affiancate da un corpo di fabbrica lineare e porticato che segnala l’accesso.

Si tratta di un grande impianto polifunzionale che ospita la prestigiosa Accademia Nazionale di Santa Cecilia e che, oltre alle tre sale da concerto

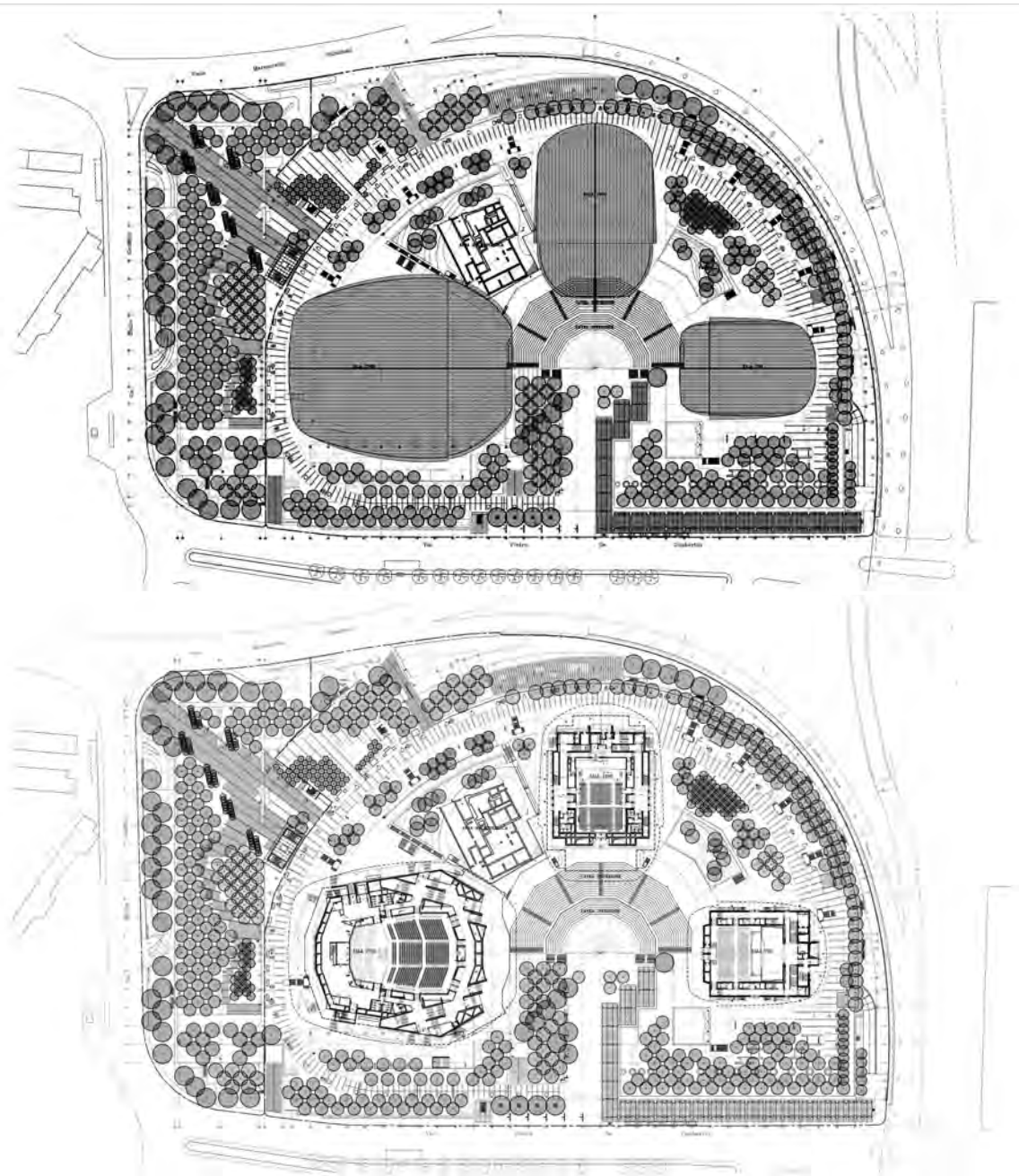
comprende sale prova, sale espositive, biblioteca, aule di studio, aree commerciali.

Il progetto subì una serie di modifiche e anche il cantiere fu travagliato, non solo per la complessità costruttiva, ma anche a causa del rinvenimento di una villa romana che indusse lo Studio Piano a rivedere le dimensioni e la posizione delle sale, che furono sollevate di circa 7 metri rispetto all’ipotesi iniziale e distanziate tra di loro in modo da poter accogliere i resti archeologici.

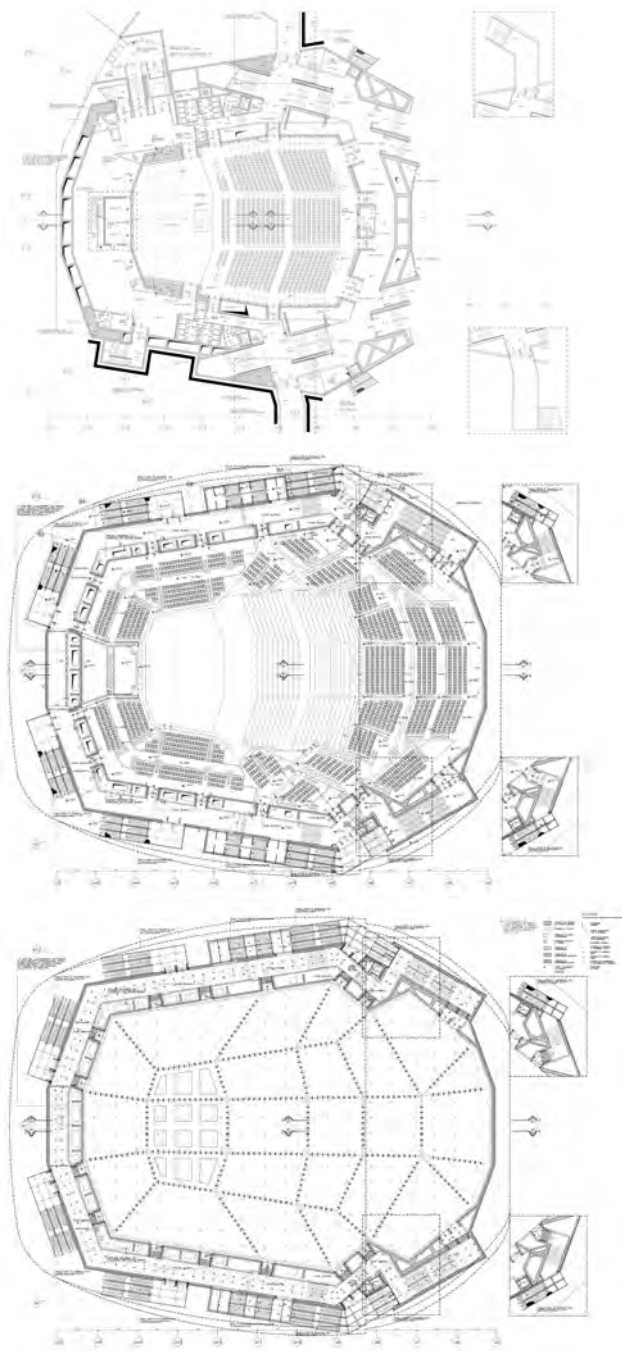
Intorno alla cavea – che può accogliere 3.000 spettatori –, le tre sale – da 2.756, 1.133 e 673



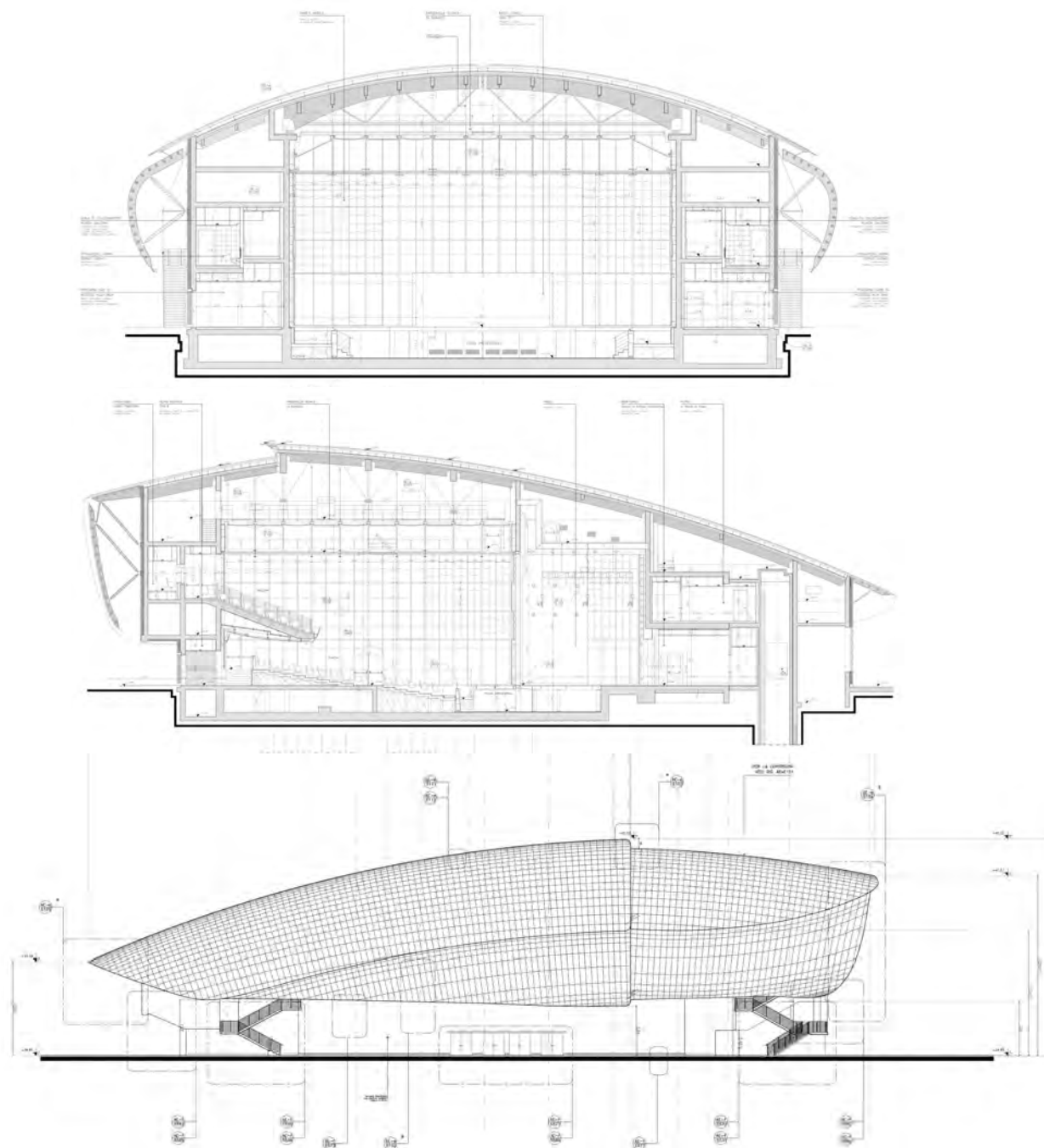
Renzo Piano, schizzi per il progetto dell'Auditorium (© RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



Pianta delle coperture e pianta delle tre sale con il teatro all'aperto, il piazzale centrale e le zone a verde circostanti (© RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



Piante architettoniche dei tre livelli della Sala Santa Cecilia (© RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



Sezioni e prospetto della Sala Santa Cecilia. Le sale sono progettate come casse armoniche di uno strumento musicale (© RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).

posti – sono pensate come casse armoniche di uno strumento musicale e hanno una conformazione in pianta che deriva da considerazioni relative all'assetto funzionale e acustico. Presentano una base pesante, in setti e solette di calcestruzzo armato gettati in opera, comprese

le gallerie a sbalzo, e una copertura leggera. Le coperture, pensate come il coperchio di una scatola sono realizzate con lunghe travi di legno lamellare e giunti di acciaio che assecondano la forma delle sale. All'interno sono completate da un originale e complesso controsoffitto in scocche di legno di



L'Auditorium in costruzione. Le sale sono state disposte attorno a uno spazio multifunzionale, che può essere utilizzato per spettacoli all'aperto, grazie alle gradonate che uniscono i tre volumi (Foto Paolo Gherardi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



L'Auditorium in costruzione. Il ritrovamento dei resti archeologici di una villa suburbana di epoca romana ha obbligato a modificare la disposizione dei tre volumi per consentire la conservazione delle rovine (Foto Paolo Gherardi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).

ciliegio – materiale che caratterizza gli interni –, che assicura i requisiti acustici e ospita la rete impiantistica.

All'esterno, le travi sostengono un «carapace» rivestito in lastre di piombo, tipica finitura delle cupole romane.

Il richiamo alla tradizione si ritrova altresì nella scelta di rivestire i setti di cemento tanto all'esterno, come all'interno, con mattoni romani.

Le coperture avvolgono fin quasi a terra, alla quota del parco pensile, le basi delle sale con un sistema di rivestimento che svela le caratteristiche costruttive della copertura e ingloba le scale di sicurezza.

Oggi l'Auditorium rappresenta uno dei più importanti poli culturali europei e di spettacolo con una programmazione che spazia tra tutti i generi musicali, la danza, l'arte e il teatro.

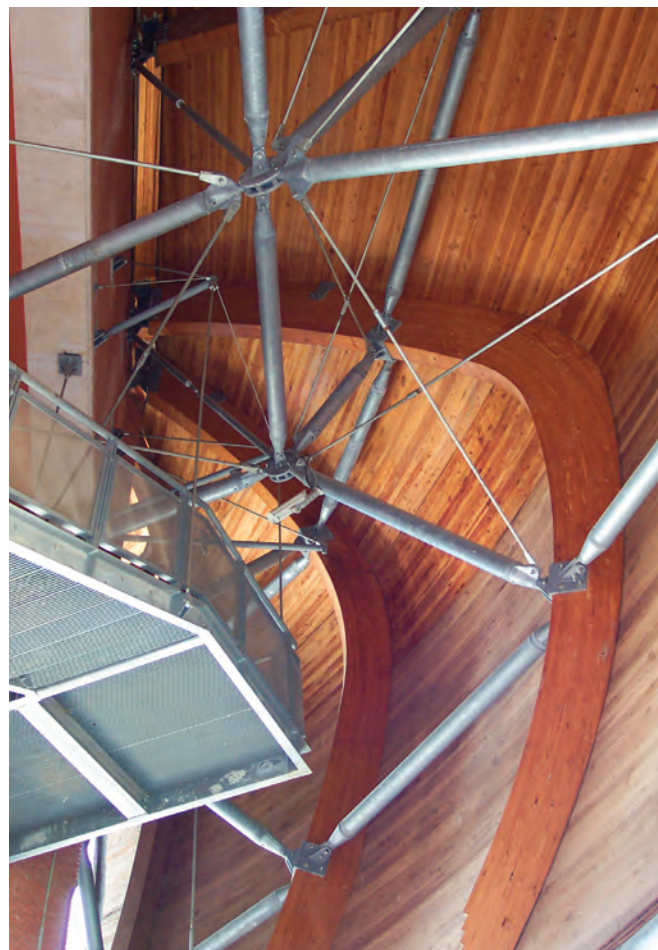


A sinistra, in primo piano, i resti della villa romana suburbana rinvenuta durante la costruzione dell'Auditorium; a destra, il rivestimento della copertura con lastre di piombo (Foto Moreno Maggi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



La cavea centrale, che collega le tre sale e ospita gli spettacoli all'aperto (Foto María Margarita Segarra Lagunes; a pagina seguente, foto Moreno Maggi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).





Le coperture avvolgono le basi delle sale quasi fino al pavimento con un sistema di rivestimento che lascia intravedere le caratteristiche costruttive della copertura e ingloba le scale di emergenza (foto a sinistra, Moreno Maggi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects; foto a destra, María Margarita Segarra Lagunes).



L'interno è completato da un originale e complesso soffitto realizzato con grandi pannelli di legno di ciliegio (materiale che caratterizza i rivestimenti interni) che assicura i requisiti acustici e nasconde la rete impiantistica (Foto Moreno Maggi © RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



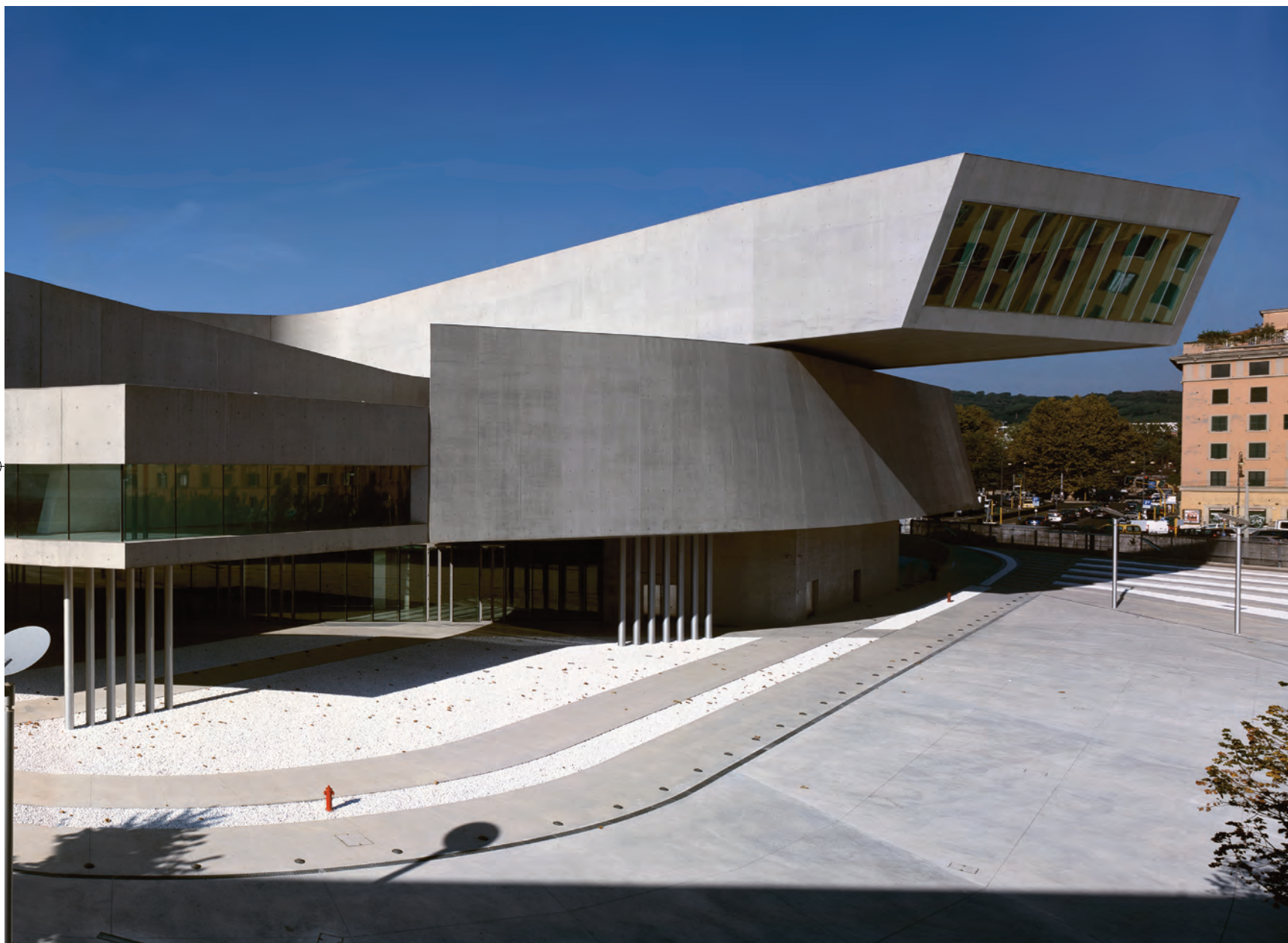
Vista laterale della Sala Santa Cecilia (Foto María Margarita Segarra Lagunes).



Vista panoramica dell'Auditorium con le sue tre sale circondate dal parco (© RPBW - Renzo Piano Building Workshop Architects).



Esterni del MAXXI con la piazza intitolata ad Alighiero Boetti (Foto Andrea Jemolo).





Esterni del MAXXI (MAXXI CA, Fondo Zaha Hadid).



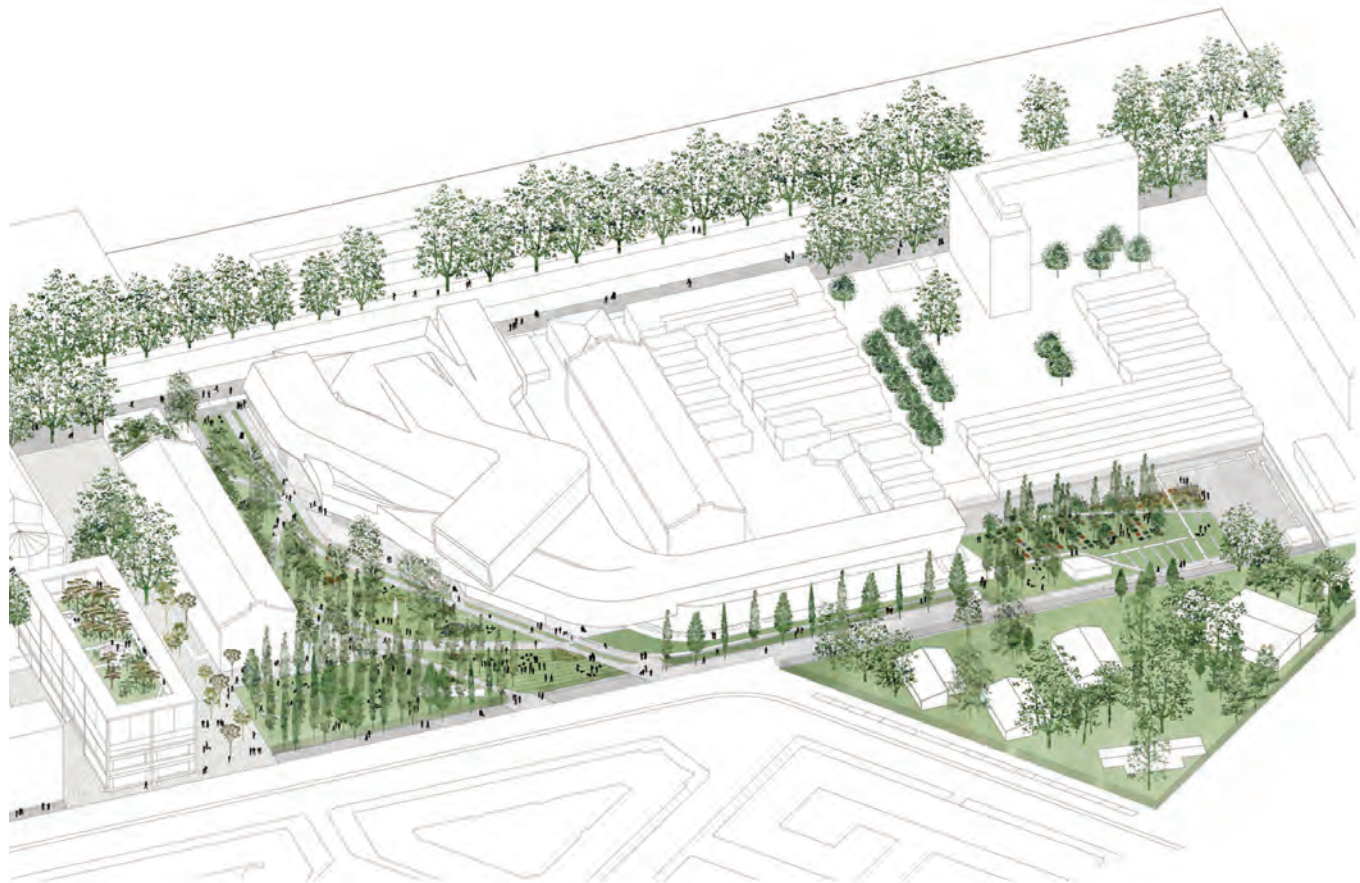
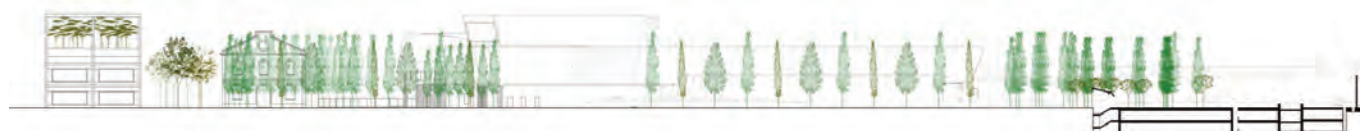


Grande MAXXI (in corso di realizzazione)

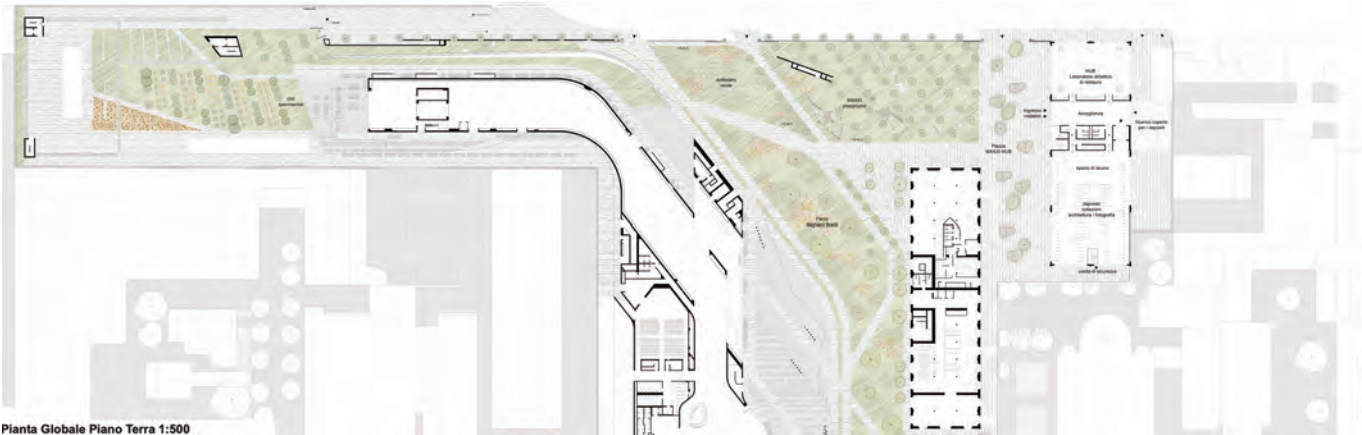
2022 (concorso internazionale)

LAN, SCAPE Architecture, SNA, Bureau Bas Smets

Consulenti: Bollinger + Grohmann, Franck Boutté, Folia

GIARDINO
PENSILEPIAZZA
MAXXI HUBMAXXI
PLAYGROUNDANFITEATRO
VERDEVIALE
ALBERATOORTI
SPERIMENTALI

Il Grande MAXXI guarda al futuro con un progetto basato sui criteri di sostenibilità, inclusione e innovazione: un edificio multifunzionale (MAXXI HUB), che ospita nuovi magazzini intelligenti e visitabili, per conservare le opere della collezione del museo, un centro di restauro d'arte contemporanea, un centro di ricerca e formazione, e un sistema verde (MAXXI GREEN). (MAXXI .CA, Concorso Grande Maxxi).



Pianta Globale Piano Terra 1:500



